Anno IX. TORINO, Giovedì 1° APRILE 1875 Num. 90.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 80
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	15 —
Germania e Austria. . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino; Provincia con mandati postali affrancati, Fuori Stato alla Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° APRILE 1875.

La tassa dei Musei.

La tassa che il Governo attuale intende imporre ai visitatori dei musei e delle pinacoteche d'Italia non sarà certamente la più dannosa, nè la più vessatoria pei contribuenti, ma certamente una delle più esose e tale che getterà grande scredito a chi l'ha immaginata e l'avrà ordinata. Non vale neppure in questo caso la scusa dei bisogni delle finanze, stante la meschinità del risultamento.

Farà ognuno il paragone tra il Governo costituzionale d'Italia, che deve avere maggiormente a cuore l'educazione pubblica, di cui sono efficacissimo strumento i capolavori dell'arte, ed i Governi che nelle singole regioni della penisola l'hanno preceduto e si sarebbero vergognati d'imporre un balzello per la visita delle raccolte di oggetti di antichità e delle quadrerie. E Borboni e Lorenesi parranno in Europa più liberali, più munifici, più solleciti del culto delle arti belle che non il Governo emanato direttamente dal popolo, a cui si dirà con ragione e *tu in grande onoranza non ne sali.*

Neppure fra i fogli che gareggiano maggiormente per esaltare i Bonghi e i Minghetti v'è accordo su questo altrettanto meschino quanto odioso provvedimento. La *Perseveranza* si mantiene in questa congiuntura fedele, mentre la *Nazione*, che rappresenta la città più ricca di eccellenti dipinti e si sente pertanto più scottata dall'ingordigia fiscale, non esita a fare viva opposizione ed a demolire i sofismi con cui il Ministero cerca di far vincere il nuovo balzello.

Si calcola che il prodotto della visita alle gallerie di Firenze, onde va superba non pur la città che le possiede, ma tutta l'Italia, sarà in tutto 30,000 lire. Veramente quando si sprecano i denari per cause poco plausibili, per largheggiare in pensioni a fine d'innalzare i favoriti, in alte paghe e simili, non porta il pregio di tener conto di una somma che sarebbe ragguardevole per la repubblica di San Marino, ma è una goccia d'acqua nel mare del nostro bilancio, e reca tuttavia disdoro per la sordidezza di chi la vuole spillare. Ma chi dice poi che esatto sia quel computo derivato dal numero attuale dei visitatori? È presumibile che i visitatori che avranno a pagare saranno meno numerosi di quelli che visitano gratuitamente, e che chi si recava agli Uffizii dieci volte gratuitamente, non verrà o non potrà più recarvisi, pagando, che due o tre volte.

Ma il Ministero, che si fonda anche sui paradossi, purchè intaschi qualche quattrino, dice ricisamente di no, anzi sostiene il contrario, e adduce l'esempio di Napoli. Quando, nel 1865, non si pagava nulla per visitarne il Museo, vi furono 17,278 che vi si recarono. Nel 1867, quando il pubblico ivi fu ammesso una volta sola gratuitamente nella settimana, il numero dei visitatori salì a 47,762. Dunque la tassa non fa diminuire il numero dei visitatori della classe più bassa del popolo. Poteva dire a dirittura che, facendo pagare, non solo il Governo ricavava un beneficio, ma estendeva l'istruzione del popolo.

Disgraziatamente tutto il ragionamento del sig. Ministro si fonda sopra un errore ed è che non era niente gratuita la visita al Museo nazionale di Napoli, poichè si pagava per mance una somma maggiore che non quella che si paga presentemente per l'ingresso. Il numero dei visitatori crebbe quindi invece in ragione inversa e non diretta della spesa. E siccome a Firenze non si pagava nulla per mance, dobbiamo inferire che il numero dei frequentatori scemerà notabilmente come si sarà ordinata la tassa.

Altro inconveniente del progetto del Governo. Ammessa la gratuità per un solo giorno della settimana, tanta sarà la folla, che a mala pena si potranno ammirare e studiare gli oggetti d'arte e di antichità. E chi non potesse soffermarsi nella città ov'è il museo e la galleria che proprio in quel giorno in cui è aperta al pubblico?

Si adduce a difesa della proposta bonghiana che un diritto modico e fisso si sostituisce per essa all'abuso delle mance. Certamente tra i due inconvenienti, quello di pagare una lira o due e quello di pagare altrettanto o davvantaggio (quando una è la persona che va a visitare la galleria, non accompagnata dalla famiglia) e per aggiunta la seccaggine della accompagnatura di un mistagogo, che vi impone l'ammirazione a luogo e tempo prefisso e non vi lascia agio di consultare una dotta guida, noi preferiamo ancora il primo. Ma non sarebbe meglio togliere l'abuso e non ammettere la tassa, precisamente come s'usò lodevolmente di fare sinora a Firenze?

Le meraviglie dell'arte non sono soltanto una gloria della nostra patria, che non ha l'eguale altrove, ma una sorgente incessante di ricchezza. Quante migliaia di facoltosi viaggiatori non recansi ogni anno in Italia e vi fanno anche lunga dimora puramente per quel motivo! Indusse anzi questo taluno a porvi stabile stanza. Ci soccorre aver letto un calcolo di quanto aveva fruttato la sola Madonna della Seggiola, di ciò che avevano speso le migliaia di coloro che avevano impreso di ritrarla, e la somma è enorme. Sono incomparabilmente meno gl'Italiani che recansi in altre contrade, che non i viaggiatori che vengono in Italia e vi portano milioni. Non vuolsi trascurare questa copiosa fonte di ricchezza, ma è d'uopo guardare la questione da un punto di vista più elevato, rendere quanto più si può gradevole e comodo il soggiorno dei forestieri e non è con quel sistema di fiscalità che si otterrà lo scopo. Bisogna allettarli, fornire loro delle occasioni di allogare opere agli artisti e queste cresceranno quanto più facile sarà l'adito alle gallerie: tale, che non sarà invogliato a procacciarsi una copia di un pregevole dipinto la prima o la seconda volta che l'avrà visto, s'indurrà per avventura a farlo se avrà maggiore facilità di ammirarlo ripetutamente e farà inoltre più lunga dimora nelle città, se non avrà sì sovente a sciogliere i cordoncini della borsa. Col volere troppo si finirà collo stringere assai meno.

SULLE VIE DI COM.
FRA ROMA E L'ALTA I...

Nelle recenti discussioni del bilancio . . . vori pubblici alla Camora dei deputati s. . . molto insistito, e con ragione, dai rappresentanti delle provincie dell'Alta Italia, per un celere servizio ferroviario fra la capitale e dette provincie. Si è infatti riconosciuto che mediante un treno diretto e celere per la via di Genova e Spezia, si potrebbe andare da Torino a Roma in 17 ore ed anche meno.

Speriamo che le promesse fatte dal Ministro dei lavori pubblici a questo riguardo saranno mantenute, e che presto potremo vedere notevoli miglioramenti in questo servizio.

Però l'aver ottenuto una maggiore celerità non basta, se non si arriva anche ad una diminuzione di prezzi. Difatti il prezzo di un viaggio a Roma nelle attuali condizioni è ancora esorbitante, e tale da porre un grave ostacolo alle facili comunicazioni colla capitale. Così, per es., un posto di 1ª classe del quale non si può far a meno nei convogli direttissimi, mancando le altre classi, costa per la via di Genova, comprese le tasse, circa L. 150 per l'andata e ritorno. Se a questa spesa si aggiungono le spese accessorie di viaggio, ne risulterà che il recarsi alla capitale è cosa che eccede i mezzi della generalità dei cittadini.

Nè certo il concedere alcune facilitazioni per i lunghi viaggi recherà danno ai proventi delle Società, chè anzi recherà loro un notevole incremento. Così diffatti la intesero le altre Società ferroviarie che hanno introdotte e mantengono, perchè loro proficue, le accennate facilitazioni di prezzo per i lunghi viaggi.

Talune di queste Società hanno infatti stabilito delle riduzioni di prezzo proporzionate alle distanze: altre concedono biglietti di andata e ritorno validi per parecchi giorni.

Fra queste ci piace notare una Società italiana, quella cioè delle ferrovie meridionali, la quale concede dei biglietti di andata e ritorno, valevoli per dodici giorni, con facoltà di far dodici fermate intermedie e col ribasso del 20 per cento, fra Napoli e Bologna. E siccome fra dette due città vi è la distanza di 724 chilometri, di molto superiore a quella fra Torino e Roma via Genova, che è di 688, e che il prezzo della corsa fra Napoli e Bologna di andata e ritorno, non è che di lire 131, mentre la seconda, come abbiamo detto, ne costa 150, così si vede il vantaggio che si avrebbe nell'ottenere anche per l'Alta Italia una simile facilitazione.

In conclusione poi bisogna ritenere che la questione dei mezzi di comunicazione colla capitale, è questione altamente politica, e quindi tale da richiamar tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento. A...

Refrancore, 31. — Ci mandano, con preghiera di pubblicarlo, il seguente ringraziamento:

« La vedova ed i figli del compianto cav. Luigi Maggiora, compenetrati dell'ultimo atto di stima e d'affetto testè compiutosi verso il medesimo, nel mentre rendono vivissime grazie al Municipio di Refrancore, il quale tanto contribuì a render solenni i funerali del suo capo;

Ai rappresentanti dei vari Municipii del mandamento, i quali spontanei accorsero a prestare l'estremo omaggio al loro collega;

All'intiera popolazione di Refrancore ed a quella numerosa accorsa dai limitrofi paesi, . . . per affetto e stima verso l'estinto, . . . arte alla mesta e pia cerimonia;

. . . nfine i quali pronunziarono . . . cordoglio e d'addio sulla . . . sendone l'elogio e la storia;

. . . ho di tutto e di tutti serbe . . . nori perenne memoria di gra . . . noscenza. »

. . . Fallita Cassa sociale dei prestiti . . . — Il giudice delegato alla procedura . . . llimento della Società anonima denomina . . . Cassa sociale di prestiti e risparmi, » ha . . . terminato che debba aver luogo una quarta ripartizione dell'attivo nella misura del 5 per 0/0 tra i creditori in proporzione dei crediti per risparmio e per qualunque altro titolo ammessi al passivo e giurati.

Il pagamento della summenzionata quota del 5 0/0 verrà fatto in altre delle sale del Tribunale civile di Milano, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nei giorni secondo l'ordine e le modalità seguenti:

a) Crediti dipendenti da titoli diversi nei giorni 23 e 24 aprile prossimo futuro;

b) Crediti per risparmio segnati col numero di verifica che i creditori possono rilevare dalla dichiarazione di ammissione al passivo, apposta sui libretti di credito, dal giorno 26 aprile al 21 maggio prossimo venturo.

Firenze, 29. — Nel nostro Consiglio comunale ebbe luogo una discussione che merita di essere conosciuta poichè può servire di ammaestramento ad altri Municipii.

Il Ministro d'istruzione pubblica in una delle sue solite circolari invitò i Municipii a compilare un elenco dei fanciulli dai 6 ai 12 anni, prendendone notizia dal registro di popolazione, e con questo elenco alla mano procurar di sapere quali di quei fanciulli vanno alla scuola e quali non ci vanno, avendo poi il Sindaco l'obbligo di ammonire i babbi che non mandano a scuola i figliuoli affinchè adempiano a quest'obbligo morale.

Vi fu una lunga discussione. Alcuni proponevano che si ottemperasse in parte alle ingiunzioni ministeriali, chè ottemperarvi in tutto è impossibile oggi pel Comune, il quale, oltre alla spesa per gli elenchi, dovrebbe sottostare a quella dell'impianto di molte altre scuole, per le quali non basterebbero 500,000 lire all'anno, somma che il Municipio di Firenze non saprebbe dove prendere nelle sue condizioni attuali. Ma vinse il partito, che le proposte e richieste ministeriali non meritassero che un ordine del giorno puro e semplice. Questo partito fondavasi su questo argomento, che non essendoci nella legge nostra sull'istruzione elementare l'obbligo pei padri di mandare i figli alla scuola, l'Autorità municipale non avea diritto di fare le ammonizioni, senza contare che quando alle ammonizioni i babbi si fossero sottomessi, mancavano le scuole ove eglino sarebbero stati obbligati di mandare i figliuoli!

— Il Tribunale correzionale di Firenze ha dato una sentenza in materia di stampa, che interessa molto il giornalismo. Un giornale di qui, l'*Opinione Nazionale*, aveva stampato il resoconto di un processo di diffamazione a carico dell'avvocato Battaglia.

Il processo fu dibattuto prima innanzi al Tribunale correzionale e poi innanzi alla Corte d'Appello. Il Pubblico Ministero fece sequestrare l'*Opinione Nazionale*, e l'ha processata, per la pubblicazione del resoconto, appoggiandosi alla nuova legge sull'ordinamento dei giurati, che proibisce la pubblicazione nei giornali dei rendiconti di un processo durante i dibattimenti. Il Tribunale però ha ritenuto che la proibizione concerne soltanto i dibattimenti dei processi che si discutono innanzi ai giurati, ed ha assolto il gerente del giornale. Il Pubblico Ministero ha ricorso contro cotesta sentenza.

Roma, 30. — Un audace furto sacrilego è stato commesso nella scorsa notte, nella ven. chiesa del Gesù.

I ladri, eludendo la sorveglianza dei custodi della chiesa, si nascosero ieri sera nell'interno della medesima, e probabilmente dentro il pulpito, la cui porticina è stata trovata aperta. Compiuto poi il fatto abbominevole e sacrilego, essi evidentemente sono usciti dalla porta minore della chiesa, che corrisponde verso il palazzo Altieri, sulla piazza del Gesù. Questa porta si è trovata forzata ed aperta violentemente per mezzo di ordigni di ferro e di una grossa leva, che i ladri hanno lasciato sul posto.

Il furto è stato consumato in due cappelle diverse: in quella cioè della Madonna, detta della Strada, e nell'altra grande di S. Ignazio. Il quadro della Vergine benedetta è stato spogliato di tutti i gioielli, de' quali la pietà dei divoti avea adornato la sacra sua immagine e quella del Bambino Gesù. Questi oggetti preziosi erano custoditi dietro il cristallo del quadro medesimo che dai ladri è stato fracassato, dopo avere inutilmente cercato di aprirne, forzandola, la cornice metallica. Altri oggetti di valore e voti d'argento ch'erano appesi presso l'altare della Madonna, sono rimasti intatti, o sfuggiti forse alla sacrilega rapacità dei ladri per timore di essere sorpresi in una troppo lunga operazione.

E che essi in verità siano usciti frettolosamente dal luogo santo, si può anche dedurre dall'aver lasciato accese sull'altare due candele, di cui si sono serviti per vederci durante il sacrilego delitto.

All'altare poi di S. Ignazio è stato rotto ed aperto il Santo Ciborio, nel quale però non si contenevano le sacrosante specie eucaristiche, nè alcun vaso sacro. I ladri hanno però strappato dall'esterno del Ciborio medesimo i vari pezzi di lapislazzuli, che erano incastonati in metallo e servivano di decoroso ornamento.

Speriamo che non debbano restare lungamente impuniti questi misfatti così abbominevoli! (*Osservatore Romano*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo reca:

Un regio decreto (n. 2396), in data del 7 marzo, che concede facoltà alla Ditta G. Henfrey e compagni di conservare ed ampliare lo stabilimento metallurgico che possiede sulla spiaggia marittima della Spezia nella località detta Pertusola.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Domani, venerdì, alle ore 3 1/2 pomerid., il prof. Alfonso Cossa riprenderà le sue conferenze pubbliche di chimica agraria, e tratterà *Della facoltà d'imbibizione delle terre coltivabili.*

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, venerdì, avrà luogo la 20ª conferenza, 3ª del signor cav. prof. Roberto Bassi, in continuazione del tema: *Allevamento del cavallo.*

Corte di cassazione. — Circola la voce che sia per essere nominato il procuratore generale presso la suprema nostra Corte. Si aggiunge che la probabilità stia per il comm. L. Eula, attuale primo presidente della Corte d'Appello di Genova.

Così dice l'*Eco giudiziario*, nuovo giornale ebdomadario torinese.

È uscita, annessa al giornale il *Diavolo*, la nona dispensa del **Romanziere**, pubblicazione periodica di romanzi a due dispense per settimana; cento e quattro dispense all'anno.

L'abbonamento non costa che 10 lire all'anno per i due giornali uniti, ed ogni abbo-

---

(8) (Vedi n. 89)

APPENDICE

UN GENIO SCONOSCIUTO

XII (*Seguito*).

Ambrogio atteggiò le labbra ad un sorriso fra timido ed ironico.

— Voi mi direte un sacrilego; ma io non ho più rispetti umani di sorta che impongano la simulazione alle mie parole e m'obblighino a velare il mio pensiero... Io non sono niente abbagliato dalla luce delle nostre grandi glorie. Dante è sommo, sta bene, e di Danti non se ne concede dalla Provvidenza che uno solo ad una nazione; ma Dante non è nulla più agli occhi miei che un uomo con molte delle imperfezioni umane, e trovo che oggidì è vezzo di moda esagerare la grandezza e gli effetti dell'opera di lui, oggidì che corre un'età stranamente scettica, la quale ha bisogno di crearsi in ogni ordine di cose delle false deità da idolatrare. Il poema di Dante, colla sua scolastica uggiosa, col suo cattolicismo sofistico; quel poema cui nessuno più, nessuno affatto affatto può nè potrà mai tutto comprendere ai nostri e ai tempi che verranno, è un enigma politico-religioso, dove l'autore fuse le passioni e i falsi giudizi del suo secolo, accalorati, animati e ingigantiti a mostruose proporzioni dalla sublime tracotanza della sua indegnazione. L'Italia moderna si ostina, con un anacronismo che un giorno sarà detto burlevole, a trovare in quel codice d'una società morta, le leggi d'una vita dell'oggi, patriotismo accademico di letterati. Dante oramai non giova più che come un mito, in cui la coscienza della nazione ha simboleggiato la dignità, profondità e vigoria dell'intelletto italico.

« Quanto all'Alfieri, lasciatemi pur dire voi, che forse v'inorgoglite d'esser suo compaesano, che si esagerò di molto il suo merito civile, come quello letterario; lui affettato, stentato ed ostentato, poco poeta e niente liberale. Il moto di riazione contro le sdolcinature arcadiche era già nell'animo della nazione, e già lo avevano espresso le scuole economista e giurisperita degli scrittori lombardi e napoletani, e già l'aveva tradotto in poesia il modesto ma grande Parini. Negli aridi eppure potenti versi delle sue tragedie, Alfieri ci regalò l'affettazione d'un repubblicanismo fossile e fittizio, al quale andiamo debitori in gran parte delle parodie dei moderni Bruti e Timoleoni.

Io lo ascoltava sbalordito, avrei voluto protestare, e non trovavo parole. Egli si alzò e passeggiò alquanto su e giù della stanza, le braccia incrociate al petto, il capo chino. Osservai come il suo passo, abitualmente incerto e barcollante, fosse allora fermo e sicuro.

Dopo un istante, mi si piantò innanzi, e guardandomi con un certo piglio d'autorità e d'orgoglio, press'a poco come mi aveva guardato quel mattino sotto il viale dei pini, ricominciò a parlare:

— Essere il poeta civile dell'Italia moderna? Ma che? Pare a voi che basti il volerlo, anche chi abbia ingegno da tanto?... Credete voi che il poeta tragga solamente da se medesimo, dalla sua anima soltanto, la sostanza de' suoi versi? Egli la attinge dall'atmosfera che lo circonda; egli, fuoco che accentra e riproduce i sensi e le voglie della società in mezzo a cui vive. È questa la sua prima condizione di vita come poeta. Quando alcuno avesse l'impossibile valore di stare e di fare contro alla corrente comune, perirebbe negletto e quindi più inutile ancora. Esaminate qual sia — nelle sue credenze, ne' suoi intendimenti, ne' suoi fatti — l'epoca nostra, e dite se può il poeta stillare da tali elementi il poema della virtù, della verità e della fede. Byron e Leopardi sono i due veri poeti del nostro secolo — forse i soli! — e hanno cantato lo scetticismo. Le deficienze, gli errori, i decadimenti de' nostri contemporanei, credete voi siene tutto colpa di loro rea volontà? È per la maggior parte la colpa delle circostanze del mezzo in cui si vive...

— Conviene adunque rimediarvi, — interruppi, — conviene che a ciò si rivolga l'opera...

Ed egli vivamente:

— Dei maestri che educano le generazioni che sorgono.

Accennai parlare, ma egli non mi diede tempo.

— Sentite! Sono oramai trent'anni che lo ho presa questa risoluzione, e non me ne pento. Potete pensare se tutti gli argomenti che avreste da dirmi non sono passati e ripassati per la mia mente e se valgono ancora ad ottenere alcun effetto in me. La nostra discussione quindi si converte in una semplice conversazione accademica.

S'interruppe a prestare orecchio ad un gaio vociare che s'udiva fuori nella strada, avvicinantesi man mano: erano armoniche vocine di bambini chiassosi e ridenti che s'accostavano a quella volta. La terrea faccia del maestro s'illuminò d'una gioia quasi paterna.

— Silenzio! — diss'egli con forza. — Ecco i miei scolari, i miei gioielli, come a Cornelia romana i suoi figliuoli... Ecco la mia poesia, ecco la mia gloria.

nato riceverà all'atto dell'abbonamento una cartella per concorrere alla prossima estrazione dei premi del Prestito Nazionale.

L'Ufficio è in **Torino**, via Barbaroux, n. 7, piano 2°.

Teatri. — La stagione del Regio è finita ieri sera nel modo il più splendido che si possa immaginare.

La gente, accalcata fino alla porta della platea, applaudì con entusiasmo tutti i principali artisti di canto, distinguendo specialmente il tenore Patierno e la Singer, che dovettero bissare il duetto del 3° atto. A quest'ultima venne presentato un bellissimo mazzo di fiori.

Fu replicata a richiesta generale la prima frase del duetto del 3° atto, detta dal Patierno con anima di vero e grande artista.

Al Moriami, alla Bedetti ed al Barberat altri ben sentiti applausi. Abbiamo voluto notare le chiamate dopo il 3° atto: esse sommarono a 12.

Riunite quelle degli altri atti, ed avrete il bel numero di una quarantina di saluti in tre ore di spettacolo.

Le rappresentazioni in tutto furono 61. *Aida*, ne conta 37; *Salvator Rosa*, 7; *Lucrezia Borgia*, 11; *Luisa Miller*, 4; *Celinda* 2.

La stagione, nonostante le peripezie d'uso, che si verificano quasi tutti gli anni in tutti i teatri del mondo, è stata relativamente buona, e l'impresa Corti va molto lodata.

Speriamo che le cose andranno meglio l'anno venturo, in cui gli esempi di quest'anno serviranno d'ammaestramento ai signori intraprenditori.

Per ora abbiamo la riconferma di Patierno, che vuol dir molto, poi, dicesi, la scrittura di due famose prime donne, di un baritono... A rivederci a Santo Stefano...

Dimenticavamo di dire che ieri sera dopo l'*Aida* veniva rappresentato il ballo *Bianchi e Negri* e che raccolsero applausi il ballerino Grassi e la signora De Bagna.

— Per l'insistenza dei buongustai milanesi, che vogliono sentire ancora un paio di concerti dell'orchestra Sbolci, il concerto dell'orchestra fiorentina annunziato per domani sera, venerdì, al Regio, è ritardato di tre giorni.

— L'attore Camisani ha fatto ieri sera una bellissima serata al Carignano.

Il programma piacque e riscosse applausi. Il beneficato ebbe molte dimostrazioni di simpatia.

— Il D'Angennes ospitò ieri sera gli allievi della signora Forattini per un trattenimento drammatico-musicale datosi a beneficio della Forattini stessa. Riuscì di pieno gradimento l'idillio di Marenco: *Celeste*, interpretato dalle signore Forattini e Müller Bellini, e dai signori Rava, Gallico, Serpi e Treves; la farsa ed i 4 pezzi musicali negli intermezzi. Il teatro era discretamente affollato.

Teatro Vittorio Emanuele. — Gran concerto vocale e strumentale di beneficenza sotto il patronato di S. A. R. il Principe di Carignano a favore del nuovo Asilo infantile di Borgo Nuovo e per onorare con un busto la memoria di Niccolò Tommaseo.

Programma.

1. Pedrotti — Coro nell'opera *Isabella d'Aragona* « Al cozzo dei bicchieri » eseguito da circa 80 coristi della Società corale-musicale.
2. Bozzelli — *Ave Maria*, per voce di tenore con cori — sig. Patierno Filippo e gli 80 coristi prelodati.
3. Léonard — *Souvenir d'Haydn*, concerto per violino — sig. Angelo Ferni.
4. Rossini — Duetto per soprano e contralto *Qui tollis* nella *Piccola Messa*, con accompagnamento di armonium e pianoforte — signore Singer Teresina e Bedetti Enrichetta, signori maestri cav. Carlo Fassò e cav. Gualfardo Bercanovich.
5. Rossini — Aria per tenore *Cuius animam* nello *Stabat Mater* — sig. Patierno Filippo.
6. Alard — *Symphonie-concertante*, per due violini — signora Virginia Teja-Ferni e sig. Angelo Ferni.
7. Rossini — Aria per soprano, *Crucifixus* nella *Piccola Messa*, con accompagnamento di armonium e pianoforte — signora Singer Teresina, signori maestri cav. Carlo Fassò e cav. Gualfardo Bercanovich.
8. Félicien David — Ode-sinfonia *Il Deserto*, eseguita in costume dagli 80 coristi predetti e dal sig. Nouvelle Ottavio, distinto allievo del Liceo musicale (scuola del maestro cav. Fassò).

Le strofe non musicate saranno declamate dal sig. Mongini Giuseppe.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra composta di circa 70 professori, sig. maestro cav. Carlo Pedrotti, socio onorario della Società corale-musicale.

Maestri istruttori dei cori, signori cav. Carlo Canavasso e Santi Giuseppe, soci onorari della lodata Società corale-musicale.

I signori maestri cav. Carlo Fassò e cav. Gualfardo Bercanovich terranno l'armonium ed il pianoforte.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 30 marzo 1875.

Durando Andrea, d'anni 27, di Chieri, panattiere — Allocco Matteo, id. 38, di Bra, conciatore — Francese Luigia, nata Frocchio, id. 36, di Alessandria — Piovano Pietro, id. 45, di Sordevolo, muratore — Sappa Filomena, nata Busca, id. 37, di Nuoro, sarta — Gallino Federico, id. 21, di Torino, negoziante — Rolando Maria, nata Garnero, id. 74, di Vercelli — Varallo Vittoria, id. 38, di Vercelli, cucitrice — Ponzio Vaglia Fanny, nata Fusano, id. 82, di Pinerolo — Bertinotti Maria, id. 66, di Castellamonte, fruttivendola — Mascoro Giovanni, id. 68, di Casalborgone, portinaio — Galfrè Teresa, id. 39, di Cuneo — Rabino Giovanni, id. 43, di Castellero, carabiniere — Massaro Maurizio, id. 71, di Monale, cuoco — Galeazzi Giuseppe, id. 79, di Novara — Bard Lorenzo, id. 70, di Caselette, contadino — Cavallero Francesco, id. 72, di Bardassano, portinaio — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 30 marzo 1875.

Maschi 9, femmine 4 — Totale 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.
31 marzo 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnet.	Venti	Stato atmosfer.
4 ant.	742 7	+ 3 2	4,5	80	14° 51'	N d.	ser. n.
6 ant.	743,0	+ 6 8	4 0	54	14° 46	S d.	n. ser.
2 m.	742,6	+ 9 1	4 2	49	14 55	S E d.	ser.
4 pom.	741,5	+ 11 6	3 9	39	14° 53'	S d.	ser.
6 pom.	741.0	+ 10,9	4 6	47	14° 50	S d.	q. ser.
9 pom.	741.6	+ 8,3	4 9	62	14° 50	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3,0 / massima + 12,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 1° + 3,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 2 aprile 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 1 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto, 6 46.

Nascere della **Luna**, 4 32 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 13 matt.

Tramonto, ore 2 4 sera.

Giorno della Luna 26°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 marzo.

	Massima	*Minima*
Milano	8. 5	4. 6
Torino	10. 1	5. 4
Venezia	11. 7	5. 0
Genova	12. 0	2. 8
Bologna	14. 8	3. 3
Roma	15. 0	4. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 31 marzo 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti in gran parte d'Italia. Greco fortissimo nell'Adriatico superiore e a Portotorres; scirocco fortissimo a Palascia (Otranto). Tempo generalmente cattivo. Neve a Camerino, Urbino, Montepellegrino (Palermo). Mare tempestoso presso Colonnella (Teramo) e ad Otranto; grosso a Venezia, Gargano, Portoferraio, Portotorres e Portoempedocle; agitato in molti altri luoghi. Barometro salito fino 6 mm. nel nord e parte del centro penisola; variante ed oscillante altrove. Stanotte fortunale da levante a Rimini. Venti fortissimi in molti punti delle coste dell'Adriatico. Continuano le minaccie di tempo burrascoso, con fortissimi colpi di vento in molte stazioni.

Scrivono da Roma, 29 marzo, alla *Perseveranza*:

La partecipazione ufficiale della prossima venuta in Italia dell'imperatore Francesco Giuseppe giunse al nostro Governo, circa tre mesi addietro; e si era allora concertato che l'Imperatore sarebbe sbarcato a Bari, e che il ritrovo con Vittorio Emanuele avrebbe avuto luogo a Napoli. Fu solamente per considerazioni d'ordine affatto secondario che questo programma non fu seguito, tanto era lontana nell'In[illegible] delle r[illegible] più ch[illegible] diritti [illegible] concl[illegible] una [illegible] mo[illegible]

[illegible] per riem[illegible] riscatto alcuni schiarimenti sugli effetti della convenzione relativamente alla liquidazione della Società, al modo di determinare le passività sociali, alla assegnazione di termine per la presentazione e conversione delle azioni, salvi i diritti dei soci. E non essendosi il Consiglio potuto metter d'accordo col Ministro sulla formola d'un altro punto da sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea generale, sembra che abbia incaricato una Commissione speciale di trattare direttamente col Ministro dei lavori pubblici sopra questo punto che in sostanza si riferirebbe a schiarimenti intorno all'articolo 8 della convenzione del 17 novembre 1873, il quale articolo è così concepito:

« La Società potrà regolare il riparto della rendita come meglio crederà, e in ragione degl'impegni da essa assunti, fra le diverse specie di azioni sieno o no privilegiate; il Governo rimarrà, anche per patto espresso, estraneo al detto riparto, e a tutte le questioni che nei rapporti tra gli azionisti possano insorgere dietro le proteste e riserve registrate nei verbali delle adunanze della Società del 30 aprile e 18 settembre 1873, come anche rimarrà estraneo a qualunque altra vertenza che potesse nascere tra azionisti e partecipanti fra loro e con la Società nella esecuzione della presente convenzione. » *(Nazione)*.

Garibaldi legato al Quinet da vincoli di antica amicizia, ricevette il triste annunzio dalla vedova con questo telegramma:

« Versailles, 27.

« *Garibaldi* — Rome.

« Votre frère Quinet a quitté ce monde ce matin à 5 heures.

« L'Italie qu'il a tant aimée s'associera au deuil de la démocratie française.

« Veuve Edgard Quinet. »

Il Generale rispondeva telegraficamente alla signora Quinet queste parole:

« *Veuve Edgard Quinet* — Versailles.

« Votre douleur est partagée par l'Italie entière.

« G. Garibaldi. »

Poi mandava, a conforto della vedova desolata, la seguente lettera scritta di proprio pugno:

« Roma, 28 marzo 1875.

« Edgard Quinet ha terminato la gloriosa sua vita — e come la Francia che gli fu culla — l'Italia ha perduto in lui un vero e generoso amico.

« Quinet fu uno dei più saldi vincoli tra le due nazioni sorelle. Egli parlò e scrisse dell'Italia con tanto amore da non essere pareggiato da nessuno dei nostri.

« E tutti noi dobbiamo una parola di affettuosa condoglianza all'inconsolabile ed illustre sua vedova.

« G. Garibaldi. »

Scrivono da Fabriano al *Corriere delle Marche*:

Domenica la solennità della Pasqua ci lasciò un tristissimo ricordo.

A Villa Marischio un'allegra comitiva di artigiani e contadini divisò di fare nelle ore pomeridiane un ballo; mentre questo era già bene avviato e molte coppie del contado danzavano, giunsero sul luogo un trenta e più Fabrianesi, mostrando di voler essere spettatori della festa.

Il posto che essi avevano scelto per punto d'osservazione era un orto appartenente ad un vecchio, certo Mariani, il quale, poco soddisfatto dell'onore che gli facevano, li invitò bonariamente ad andarsene giustificandosi col [illegible] seminato di fresco il campi[illegible]

[illegible] persuasero; anzi il capo[illegible] certo Tiberi Pietro, uomo di lotta, si avanzò fino al vecchio [illegible]gli: *Va via!* Il proprietario [illegible]ne era ne' suoi diritti, e il [illegible]costò un forte colpo di ba[illegible]

[illegible] loro conterraneo veniva [illegible]ni della festa slancia[illegible] di rabbia sui Fabrianesi; ne nacque un parapiglia indescrivibile. I sassi volavano d'ambe le parti; la lotta si faceva sempre più furibonda.

Per ventura — almeno sembrava che così dovesse essere — giunsero tre carabinieri in compagnia di alcuni ufficiali di fanteria qui in distaccamento.

Al primo loro giungere, i carabinieri arrestarono uno dei rissanti; a tal vista tutti gli altri si rivoltarono contro gli agenti della pubblica forza accerchiandoli in atto minaccioso. Gli ufficiali dell'esercito si videro costretti a cavar le sciabole; i carabinieri ad armare i loro fucili di baionetta. In un baleno tutta quella massa di popolo si slanciò su di essi; ma i militi non esitarono a far uso delle armi per tenere fermo. Tre dei rivoltosi ebbero ferite piuttosto gravi; due di essi caddero in mano della forza, il terzo riuscì a fuggire sebbene grondante di sangue.

Atterriti gli altri si sparpagliarono in un attimo per la campagna; nullameno si giunse a fare anche un importante arresto, quello del caporione dei Fabrianesi intervenuti alla festa di Marischio, il Tiberi, affiliato alla setta degli internazionalisti.

La giustizia assicurerà ben presto altri fautori del disgustoso avvenimento, che potete ben immaginarvi quanto commosso abbia la città nostra.

LA PANTERA NERA

(Seguito, vedi num. 89)

II.

Saltai giù dalla carrozza per muovere incontro allo scoperto nemico.

— Eccolo finalmente questo instancabile viaggiatore, questo cosmopolita, questo Ebreo errante moderno! — gridò Goiani gettandosi nelle mie braccia. — Su via Alberto, abbraccia mia moglie... È tua cugina, che diamine!... E tu, Emma, dove sei? Fatti avanti bambina.

Dopo quest'esordio, che servir doveva da presentazione, Prospero, che era un po' grassotto, si asciugò la fronte. La signorina Sestini stava modestamente dietro sua sorella. Al fragoroso appello del cognato, la si avanzò sorridendo gaiamente verso di me, e strinsi con premura la piccola mano ch'essa mi tendeva.

La mi parve molto più bella di quello ch'io fossi in diritto d'aspettarmi. Certo non v'ha nulla che giovi ad abbellire ai nostri occhi una ragazza come la campagna in una bella giornata di sole, uno stupendo giardino e la mancanza d'ogni paragone: ma in quel momento non feci questa poco gentile osservazione. Emma era vestita con un'eleganza un po' ricercatella, che però dava una vivacità maggiore alla sua fisonomia dolce e ridente. Il suo abbigliamento che le stava tanto bene, mi guarderò dal descriverlo, perchè oggidì se ne riderebbe dalle nostre signorine, essendo questa una storia avvenuta da più di cinque anni: troppo più che non basti per rinnovare affatto la moda.

Dirò solamente che l'acconciatura della signorina Sestini fece su me una viva impressione: tanto che mi parve subito ch'io mi ci sarei messo ad amarla di buono. D'altronde io era venuto colà apposta, per abituarmi a vivere d'una vita stabile presso quella leggiadra creatura, per imparare come si fa a passare e gustare un'esistenza riposata, per dimenticarmi per sempre que' sogni di viaggi e di avventure che avevano terminato la mia giovinezza in tutti i mari. I miei ventisette anni erano suonati da tre mesi, mi credevo vecchio, mi dicevo che era giunto il tempo di « ammainar le vele e raccoglier le sarte » e volevo diventare uomo savio e casalingo.

Durante la colazione il discorso fu assai animato. Come tutti gli uomini di temperamento sanguigno, Goiani sapeva far due cose insieme, parlar molto e mangiare moltissimo. Si parlò di Firenze, della sua società piena di brio e di eleganza, dei brillantissimi inverni della vita agitata che vi si trae. La signorina Sestini ascoltava con attenzione; ella sembrava lieta insieme ed inquieta di quella esistenza così festosa che da un momento all'altro poteva essere la sua; e tratto tratto mi pareva vederla diventar pensierosa e guardarmi alla sfuggita con aria fra curiosa e timorosa. Poteva egli essere diversamente? Traverso tutte le chiacchere dell'allegro cugino sempre s'indovinava questo ritornello: « Emma, presto avrai marito; presto abiterete in una città che non conosci punto con uno sposo che non conosci guari di meglio. »

La signora Goiani capì le riflessioni che turbavano lo spirito della sua giovane sorella, e reprimevano l'espansione della sua usuale allegria; e come per rassicurare la giovinetta ne' suoi pensieri a mio riguardo, di botto mi disse con tono di voce quasi severo:

— Spero, signor Alberto, che ad ogni modo voi siete guarito affatto della vostra smania di viaggiare per le quattro parti del mondo.

— Senza dubbio: — risposi vivamente: — la prova, bella cugina, si è che io son qui.

La moglie di Prospero sorrise soddisfatta.

— Confessate, — soggiunse ella, — che siete stanco e stufo di quelle lontane peregrinazioni e che non siete malcontento di darvi una buona volta alla stabilità.

— Sentite, — ribattei: — voi volete che io rinneghi le mie prime affezioni, e ciò non lo posso. La passione dell'indipendenza, di cui i viaggi sono la più alta espressione, vive sempre nel cuore dove una volta ella ha messo radici... Vi fu tempo, e questo tempo non è molto lontano, in cui avrei dato tutte le ville di questo mondo, fossero belle come la *Meraviglia* del nostro caro Prospero, pel piacere di vogare sui lontani mari del remoto Oriente...

M'accorsi che m'era lasciato trasportare oltre il dovuto dalla mia mal vinta passione. Emma, un poco allarmata dalla vivacità delle mie parole, guardò sua sorella, la quale fingendo di capire altrimenti ciò che dicevo, mi interruppe con accento di perfetta indifferenza:

— E questo vi è passato tutto ad un tratto?

— Press'a poco: — risposi quasi balbettando.

— Via, via, — disse a sua volta il cugino Prospero, — Alberto è un artista: egli ama le grandi cose, il gran mare, i grandi orizzonti, le grandi passioni... Che volete? Un uomo che non ha di che fare e che passa la sua vita a fantasticare è più soggetto all'esaltazione della mente che noi altri banchieri... Ma ora, se vi piace, signore mie, andiamo a fare un giro nel parco.

(Continua).

Pareva ringiovanito. S'affrettò a scendere ed aprire la porta: una frotta frugola e clamorosa, da paragonarsi ad uno stormo di passerini pigolanti, si precipitò nella stanza intorno a lui, a serrarlo in mezzo con mille gridolini di affettuoso salutare.

Ambrogio chinò la sua testaccia grigia ed arruffata all'altezza di quelle testoline bionde, e lietamente commosso li abbracciò tutti ad uno per uno. Poi mi si volse con due lagrimette brillanti entro gli occhi.

— Ora, — disse, — io mi sento dappiù che molti nel mondo.

Io mi accomiatai.

— A rivederci: — gli dissi. — Sento ancora il bisogno di discorrere oltre con voi.

Egli crollò il capo senza rispondermi.

— Andiamo a scuola, figliuoli miei: — disse ai bambini; — e mentre io usciva, egli montava la scala, attorniato dai suoi piccoli amici.

XIII.

Dopo quel giorno fui più volte a visitario, ed egli a poco a poco si domesticò meco di guisa che mi parve non vedesse mal volentieri la mia frequenza.

Conobbi in breve che, dotto principalmente nella storia e nella filosofia, mastro Ambrogio non era ignaro affatto di nessuna delle parti dell'umano sapere, essendo egli uno di quegli spiriti complessivi e vasti che tutto possono abbracciare.

Credo che io venissi appunto acquistando gradatamente la sua fiducia, perchè non mi dimostravo per nulla curioso dei fatti suoi e non gli avevo mosso ancora mai una interrogazione sul suo passato. Non già che mi mancasse vivo il desiderio di sapere alcuna cosa in proposito, ma pensavo che una sconsiderata richiesta su tale argomento l'avrebbe di subito impermalito e posto in sospetto, con rischio di farmi perdere a un tratto tutto il guadagno che ero venuto facendo nel suo animo.

Ci trattavamo oramai come amici. Non tutte le sue opinioni erano le mie; però, disputando alcuna volta, mantenevasi sempre fra noi non solo l'urbanità, ma quella certa cordialità affettuosa che corre fra due nature simpatiche. Io ammirava dassenno quella elettissima intelligenza e quella forza d'animo che mi pareva e parrà sempre straordinaria, di volere tanto ingegno sotterrare sotto un umilissimo ufficio e metter tanta cura in nasconderlo, quanta altri nel farlo rispiccare. Questo sentimento era avvertito dal maestro ed egli non aveva potuto così spogliarsi dell'antico uomo, che un effetto di compiacenza non venisse a produrgliene. Breve: sentii che l'amavo, e mi accorsi ch'egli non disamava me.

Un giorno che io non aveva più che poco tempo da rimanere in quel paese, e ch'egli mi parve più espansivo del solito, pensai inopinatamente assalirlo con le seguenti parole:

— Presto parto, Ambrogio, per non tornar forse mai più in questo villaggio.

Egli non mi lasciò continuare.

— Ci ho pensato a codesto, e parecchie volte, — disse, — più che non avrei voluto. E talora... vi parlo schietto..., mi parve il mio meglio; e mi dicevo anzi sarebbe stato più a mio vantaggio, o non foste venuto addirittura, o non vi avessi conosciuto; talora invece me ne sono sentito a trafiggere come dalla puntura di un dolore. A buono o a mal mio grado, voi avete pure nuovamente collegata la mia anima, ormai disavvezza, ad un mondo d'idee e di fatti che alla fin fine ho amato cotanto, e, partendo voi, quest'ultimo anello s'infrange, per lasciarmi, proprio del tutto, senza più rimedio, ripiombare in quella solitudine desolata che ho pur voluto, che voglio sempre, che deve essere la mia sorte, ma contro cui, delle volte, si ribella l'anima mia. Mi sono proposto il quesito: se avrei dovuto scrivervi...

— E l'avete sciolto affermativamente, lo spero. Scriviamoci, ve ne prego... per util mio. Nei vostri colloqui io sento aver molto appreso e molto da apprendere. In un carteggio, voi avrete, per mio mezzo, continuata alcuna attinenza con quel mondo esteriore a cui rinunciaste e cui pure vi è necessità seguitare nel suo svolgimento civile e morale; e nell'espansione del vostro cuore in un cuore che vi giuro profondamente devoto ed amico, oltre che un sollievo, otterrete il giovamento di me, a cui le vostre parole saranno ammaestramento e guida e conforto.

Ambrogio scosse il capo.

— No, no, — disse. — Partito di qui voi mi oblierete, io vi devo obliare. Ve l'ho già ripetuto più volte; io al mondo sono morto... In un paese colaggiù, della mia regione nativa, giace un corpo entro una fossa del cimitero, e sopravi un'umile pietra con inciso il mio nome, il nome che portai fra i viventi. Io sono uno spettro, a cui non è concesso rientrar nella vita... e che non vuole. Nella vostra esistenza, poichè il caso, non la nostra volontà, ha fatto che io una qualche orma v'imprimessi, debbo passare non altrimenti che come un'ombra fugace. Sarò la memoria d'un estinto. [Ora gli estinti non tornano..., come il passato non si muta, come il destino non si rinnovella... e se tornassero, que' poveri estinti, sarebbero i mal capitati... Lasciatemi nella mia ombra di morte.

(Continua) Vittorio Bersezio.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

29 *marzo* (sera).

Il cav. Nigra non verrà a Roma, e neppure, a quanto mi assicurano, si troverà a Venezia per le feste in onore dell'Imperatore d'Austria. Non già che vi sia urgenza pel suo ritorno a Parigi, ma si vuole evitare l'apparenza di alcuna combinazione politica, secondochè ne correrebbe indubbiamente la voce, qualora anche il nostro ambasciatore in Francia fosse presente al convegno del cancelliere dell'impero austriaco coi ministri italiani. Questa benedetta materia della politica è pure di quelle nelle quali il *parere* ha soventi importanza uguale, se non maggiore, dell'*essere*.

Mi soggiungono però che, volendosi approfittare della venuta del Nigra in Italia per scambiare con esso più ampie spiegazioni intorno alla reciproca situazione dell'Italia e della Francia, sopratutto dopo l'ultima crisi che ricondusse al potere, a Versailles, gli uomini del centri, il Minghetti approfitta della sua gita a Firenze per procedere fino a Bologna, ove s'incontrerà, se par già non vi si è incontrato, col Nigra.

È ormai positivo che il Re sarà a Roma giovedì mattina e che la stessa sera ripartirà per Firenze. Il giorno successivo ripartirà da Firenze per Venezia. Il principe Umberto si recherà direttamente a Venezia venerdì o sabato colla principessa Margherita, e vi andrà pure direttamente da San Remo il principe Amedeo. La famiglia reale sarà tutta riunita a Venezia la mattina del 4 aprile. Da una lettera di Venezia ricavo che si fecero sforzi inauditi per porre in assetto quel palazzo reale. Nel 1866 fu lasciato affatto sgombro; e quando nel novembre di quell'anno, e poscia nell'ottobre 1869 il Re vi fece breve dimora, furono allestite solamente parecchie camere. Ora si dovette apprestare l'intero palazzo, e la cosa è ormai condotta a termine.

A proposito della nota comparsa nella *Gazzetta di Venezia* su di un preteso indirizzo di un supposto *Comitato triestino*, mi dicono che l'ambasciatore austriaco, conte Wimpffen, se ne era subito preoccupato, come di cosa affatto sconveniente sopratutto nelle presenti circostanze. Più sensibile riusciva la cosa dopochè (vero o non vero che fosse il fatto) era stato annunziato telegraficamente ad un giornale di Roma, il *Fanfulla*, se non erro, che il dì della inaugurazione del monumento Manin era sfilata, tra le altre bandiere, anche quella di Trieste (!). Ad ogni modo la smentita assoluta ha eliminato ogni difficoltà, per modo che l'incidente può considerarsi oramai come appianato. C.

Il ministro Spaventa si recò a Firenze per conferire col Consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane sull'ordine del giorno per la riunione dell'assemblea degli azionisti.

Nella conferenza tra gli onorevoli Minghetti e Nigra a Bologna, assistette il deputato Luzzati, essendosi discussa la questione delle modificazioni ai trattati di commercio colla Francia.

L'*Italie* annunzia che dal Vaticano s'inviarono istruzioni ai vescovi perchè festeggino solennemente il 12 aprile, anniversario del ritorno del Papa da Gaeta e del salvamento dalla catastrofe di Sant'Agnese.

Sono attese a Roma deputazioni cattoliche dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania.

Secondo la *Libertà*, non è giunta alcuna partecipazione dell'annunciato viaggio di Mac-Mahon in Italia.

Nell'estrazione che ha avuto luogo ieri a Roma, della serie di Obbligazioni della Regia dei tabacchi da rimborsarsi il 1° luglio, è uscita la lettera K.

Il principe di Galles è atteso a Napoli ai primi di aprile. Di là egli deve recarsi a Sorrento o ad Ischia, ma è incerto ancora in quale delle due località verrà fermarsi.

A Napoli del resto si farà in proposito un consulto di notabilità mediche, essendo il principe seriamente ammalato.

FRANCIA.

La circolare del Ministro guardasigilli ai prefetti per far osservare e rispettare da tutti la Costituzione della Repubblica, non fu ancora pubblicata; credesi pertanto che vedrà la luce quest'oggi, giovedì, nell'*Officiel*.

A proposito degli annunziati cambiamenti prefettizi, il *Moniteur Universel* d'ieri contiene delle interessanti informazioni. Un gruppo di deputati, appartenenti alla maggioranza del 25 febbraio, si sarebbe testè presentato al Ministro dell'interno, per ottenere da lui che meglio accentuasse in senso costituzionale, vale a dire in senso antibonapartista e antilegittimista, il movimento prefettizio che tutti aspettano.

Il sig. Buffet avrebbe opposto a questa domanda un rifiuto doppiamente motivato: l'urto cioè che produrrebbero nel paese delle modificazioni serie nel personale in funzione, e l'idea che in principio questo personale potesse e dovesse anzi essere conservato. A parer suo, i prefetti e sottoprefetti nominati o confermati ne' loro impieghi dal Ministero del 24 maggio non hanno fatto altro che ubbidire con deferenza agli ordini ricevuti; non fecero che il loro dovere, e bisogna saperne lor grado. E perchè dunque non vorranno pure piegarsi alle istruzioni dell'attuale Governo? — Così la pensa il vice-presidente del Consiglio, il quale sembra ognor più persuaso che la maggioranza del 25 febbraio sia nata soltanto da un piccolo incidente parlamentare, che punto non impedisce la continuazione dello stato d'assedio e l'attuazione della legge dei sindaci.

Parigi, 31 *marzo*. — Ai funerali civili di Edgard Quinet fu generalmente notato con quale cura i radicali evitarono ogni sorta di allusione che potesse urtare i conservatori. Se si confronta questa grande dimostrazione con quella ch'ebbe luogo in occasione della sepoltura di Ledru-Rollin, non si può a meno di consta[illegible] disciplina ha fatto de' grandi progressi [illegible] partito repubblicano.

Nella prima seduta della Commissione di permanenza, che deve aver luogo domani giovedì, i ministri non presenteranno alcuna nuova deliberazione circa le elezioni parziali, volendo aspettare la chiusura dei consigli generali prima di pronunziarsi definitivamente intorno alle medesime.

Baiona, 30 *marzo*. — Malgrado le smentite dei giornali, è un fatto positivo che tra Don Carlos ed il Consiglio della Navarra esiste un serio disaccordo.

La Giunta della Navarra abbandonò Estella, trasferendosi sotto Esteban presso i confini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 31 *marzo*.

Il Papa oggi chiuse ed aperse la bocca ai cardinali Giannelli, Manning, Dechamps e Bartolini; diede loro l'anello cardinalizio, ed assegnò loro i titoli. Il Papa nominò tre vescovi in *partibus infidelium*, e monsignor Pietromarchi vescovo d'Anagni.

Firenze, 31 *marzo*.

Stamane è morto il professore Bufalini.

Londra, 31 *marzo*.

Il *Daily News* ha da Vienna che la conferenza delle Potenze, circa la convenzione tra la Romania e la Serbia, è abbandonata. Il progetto emanava dalla Turchia.

Baiona, 30 *marzo*.

Malgrado le smentite dei giornali, è certo che è avvenuto un serio conflitto fra Don Carlos ed i Consigli della Navarra. La Giunta della Navarra lasciò Estella, portandosi a Esteban presso la frontiera.

Nuova York, 30 *marzo*.

Oro 115. Cambio su Londra 4 doll. 82 *cents* per st. — Cambio sopra Parigi 5, 20.

Baroda, 30 *marzo*.

La Commissione incaricata del processo contro il Guicovar, non potè porsi d'accordo.

Si attende pel 10 aprile un proclama del vicerè.

Venezia, 31 *marzo*.

Sono arrivate le corazzate *Venezia*, *Ancona*, *Conte Verde* e l'avviso *Authion*.

Madrid, 29 *marzo*.

L'accusa presentata al Re da Concha contro Jovellar, dice che Concha, allorchè era governatore di Cuba, fu costretto di esiliare il generale Riquelme per atto d'indisciplina; che il Ministro della guerra approvò dapprincipio la misura, ma [illegible] diede al Riquelme un [illegible] gio per ca[illegible] Ministro del[illegible]

Il Gover[illegible] per quest'accusa; [illegible] vrà dimettersi. Trattasi di sottoporre l'accusa al Tribunale supremo.

Baiona, 31 *marzo*.

A Renteria, Oyarzun, e nei dintorni di Bilbao i carlisti issarono bandiera bianca, dicendo che non si uniscono alle truppe del Governo, perchè temono rappresaglie contro le famiglie. Nelle vallate di Valcarlos e Dezcue si fa una leva di vedovi e ammogliati, i quali domandano per resistere la protezione del Governo. Segnalansi nuove adesioni al manifesto di Cabrera.

Vienna, 1° *aprile*.

La notizia di un giornale viennese del prossimo ritiro dell'ambasciatore a Londra, Beust, è completamente falsa.

Berlino, 31 *marzo*.

Schweinitz fu nominato aiutante di campo dell'Imperatore.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che la salute dell'Imperatore essendo considerevolmente migliorata, potranno prendersi disposizioni relative al programma pel prossimo mese. Si potrà anche decidere circa il viaggio dell'Imperatore in Italia, sul quale, in causa della sua salute, non si potè finora prendere alcuna decisione.

Fulda, 31 *marzo*.

Tutti i vescovi prussiani sono presenti alla conferenza. Il Nunzio di Monaco, che era atteso, non è arrivato. La conferenza cominciò stamane le sue deliberazioni

Parigi, 31 *marzo*.

Il *Moniteur* annunzia una divergenza tra Buffet e Dufaure in causa di una circolare Dufaure, che non è ancora pubblicata, e di cui Buffet non approva alcuni passi.

Buffet crede che la circolare, non essendo stata letta al Consiglio dei ministri, deve considerarsi come una circolare amministrativa, non impegnante la politica generale del Gabinetto, e quindi non deve inserirsi nel *Journal Officiel*. Il Consiglio esaminerà la questione dopo il ritorno di Mac-Mahon, attualmente nel Loiret. Il *Moniteur* crede in un accordo.

Parigi, 31 *marzo*.

Le voci dei giornali circa le divergenze tra Buffet e Dufaure sono esagerate. Sorse una semplice difficoltà sopra un punto se[illegible] della circolare Dufaure, ma la [illegible] venne appianata. Il *Journal Of*[illegible] [illegible] domani la circolare. [illegible] nza esiste tra Buffet e Du[illegible] [illegible] generale del Gabinetto.

[illegible] ERA

È il caso d[illegible] n vengono mai sole, [illegible]

Ieri sera, verso l[illegible] Maurizio, manovale alla [illegible] rovia di Porta Nuova, ment[illegible] goni merci venne preso in mezzo [illegible] respingenti e reso malconcio dall'ur[illegible] tardi altro manuale, certo Pavia Pietro, accidentalmente fra le ruote di un carro i[illegible] movimento ebbe stracollata una gamba. Tutti due i feriti vennero trasportati all'ospedale di San Giovanni.

— La scorsa notte i ladri *perquisirono*, mediante sforzamento d'una porta interna, il negozio del salsamentario Emanuel, posto in via Po, esportando L. 60 circa in biglietti, 8 salami ed una galantina.

— Una buona notizia. Ci dicono che la Questura abbia messo le mani addosso ad una famosa comitiva di ladri, la quale contando nelle sue fila muratori, macchinisti, fabbriferrai, garzoni di caffè, pristinai, ecc., riusciva a commettere da qualche tempo in città, furti audacissimi. Ne riparleremo.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — L'attitudine del mercato bolognese si mantenne favorevole per la canapa anche la passata settimana. Solo nel greggio vi fu sterilità di contratti e nelle qualità andanti l'offerta sorpassava il bisogno del momento. Fu alquanto più attivo il lavorato nei canapoli prezzi compensativi e forse anche più sostenuti per i gargioli primari.

La semina della canapa si è fatta per tre quarti circa in condizioni buonissime.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata sorta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, nesis al naturale di campagna	1ª al q.	L.	107 — 116 50
» »	2ª	»	98 — 105 —
» »	3ª	»	90 — 94 —
» lavor. (garg.)	»	»	175 — 190 —
» »	2ª	»	155 — 160 —
» »	3ª	»	145 — 150 —
Stoppa e cascami	»	»	45 — 60 —

Foraggi e semi. — A Bologna i semi trifoglio sono ben tenuti, quelli di medica rincariti con preferenza all'ottimo ed altrettanto avviene per le semenze di lupinello, fieno greco e dell'altre pratensi.

Seme trifoglio quint.	L.	115 — 125 —
Lupinelle	»	105 — 112 —
Medica	»	95 — 102 —

A Milano i foraggi scarsi ed a prezzi altissimi non bastano all'alimento del bestiame. In settimana il granoturco, i panelli d'ogni qualità, e i cascami della macinazione del frumento furono oggetto di vive operazioni e consumo, essendo necessario ad essi ricorrere perchè ritenuti succedanei molto adatti ai foraggi ed ai mangimi d'ogni natura.

Ecco i prezzi al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo 1ª q.	L.	17 — a 20 —
Id. 2ª q.	»	13 — a 17 —
» agostano	»	12 60 a 15 —
» terzuolo	»	11 — a 13 —
Paglia	»	5 — a 5 50

Bestiame. — A Bologna i bovini da macello godono poche ricerche e si quotano ai prezzi dei mercati precedenti. Nelle pelli verdi dei macelli locali, che vanno a contratto annuale dalla Pasqua, non ebbe luogo alcun affare; i conciatori offrono L. 100 in luogo delle 125 e più in corso al quint., e i macellai non sanno adattarsi a questi prezzi.

Mancano lardi e strutti suini sul mercato.

Prezzi del giorno 27:

Manzi da mac. 1ª q.	L.	140 — 155 —
» » 2ª »	»	130 — 135 —

A Milano calma e discreto numero di operazioni nel bestiame, la scorsa ottava. Le qualità favorite sono le bovine buone, che hanno prezzi di poco inferiori a quelli della massa mercantile.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, fuori dazio:

Manzi o buoi	L.	80 — a 150 —
Scriane o vacche e tori	»	70 — a 140 —
Vitelli poppanti	»	60 — a 70 —

A Lione, durante la scorsa settimana, il mercato presentò maggiori provviste di buoi e montoni. Si rimarcavano per la loro grassezza le provenienze del Charollais.

Lunedì, 22 marzo, 654 maiali venduti: 1ª q. fr. 120; 2ª q. 119; 3ª q. 114 i 100 chil.

Martedì, 23 id., buoi e vacche 515: 1ª q. fr. 195; 2ª q. 175; 3ª q. 155 i 100 ch.

Giovedì, 25 id., montoni 4763; 1ª q. fr. 195; 2ª q. 183; 3ª q. 170 i 100 chil.

Venerdì, 26 id., vitelli 1118; 1ª q. 126; 2ª q. 118; 3ª q. 110 i 100 chil.

Vendita più attiva su tutte le categorie e rialzo di 45 fr. sui buoi e 5 fr. sui vitelli per 100 chil.

Al mercato parigino della Villette la data 30 marzo i buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 30 a 1 74 al chil.; vacche da 1 a 1 56; tori da 1 10 a 1 35; vitelli da 1 30 a 2 10; montoni da 1 70 a 2 10; maiali grassi da 1 22 a 1 42.

Vendita attiva nei montoni; lenta e difficile nelle altre categorie.

Dal 17 al 23 marzo si sono venduti a Parigi chil. 415,534 di carni di qualità diverse, sui pubblici mercati, vale a dire 59,711 chil. al giorno.

Cereali. — Le speranze di abbondante raccolto spinsero i detentori bolognesi a vendere con ribasso i loro generi, dimodochè i consumatori approfittarono dell'occasione per comperare con una lievitta meno o circa all'ett., il frumento locale bellissimo.

Il riso in buccia neglette anch'esso ribassò dal corso precedente, ma ebbe pochi affari.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett.	L.	11 — a 12 50
Frumento da pane	»	»	20 30 a 20 90
» superiore	»	»	21 60 a 21 92
Frumentone	quint.	»	13 34 a 14 —

A Napoli i grani di Barletta pel 10 maggio facevano D. 2 41 e futuri 2 51.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta contante	all'ettol.	L.	18 21
Id. maggio	»	»	18 44
Id. settembre	»	»	19 51
Avena a Barletta cont.	»	»	— —
» » futuro	»	»	8 03
» a Taranto cont.	»	»	— —
» » futuro	»	»	7 65

I mercati di sabato e lunedì, in Francia, non avevano grandi provviste di frumento, ma il disponibile bastò ai bisogni dei compratori e sopra 62 mercuriali soltanto 5 accusarono del rialzo. Quest'aumento però si versò esclusivamente sulle qualità scelte. Del resto la calma e la debolezza nei prezzi cercano farsi strada.

A Parigi, 30 marzo il frumento a consegnarsi si quotava a fr. 24 25 i 100 ch. La segala a 18 50. Le farine di consumazione avevano affari nulli e prezzi deboli quotandosi da fr. 48 a 53 il sacco di 157 chil. netti secondo qualità. Quelle di commercio da 58 25 a 52 25. Prezzi invariati. Affari nulli.

Marsiglia, 27 marzo, mercato calmo.

Venduti: 800 ettolitri frumento Varna 128/124 a fr. 28 75; 1020 Richelle bianco 130/126 a 34 50; 1120 Bombay nuovo a 27 25; 800 Irka Azoff 128/123 a 31 50 arrivo maggio.

I 100 litri, sc. 1 0/0.

Ai pubblici incanti: 2820 Gazza duro leggermente avariato 120 da 25 75 a 23 25.

Nelle altre granaglie mercato calmo. Venduti: 6000 corichi avena Danubio a fr. 23 25 i 110 chil, mercato fermo aprile-maggio e giugno.

Arrivi: 1300 ett. frumento; 9960 ettol. avena.

Metalli. — Marsiglia, 29 marzo.

Il piombo è sempre debole e poco domandato; è la ripresa lo stagno; il rame è meglio tenuto; del resto ecco i prezzi correnti: acciaio di Trieste n. 1, fr. 59, n. 0, 60, n. 00, 62 sc. 2 0/0; rame in piastre, 240; stagno dello stretto 235; id. Billiton, 235; id. id. in verghe, 250; ferro di Svezia, 48, sc. 2 0/0; piombo argentifero, 49, tre mesi; piombo dolce affinato, 40; id. lavorato, 52; Regolo d'antimonio, 150; zinco in lastre Vieille Montagne, 75; id. altre marche, 74 sc. 3 0/0.

— Trieste, 28 marzo.

Gli affari nei metalli sono puramente di dettaglio e stante gli scarsi depositi i prezzi rimangono invariati. Vendite:

Casse 250 acciaio numeri diversi da fior. 142 a 152 il migl.; 150 bande stagnate da 17 a 18 75 la cassa; 10 barili stagno in verghe da 61 a 65 il cent; 100 pani id. diverse qualità da 60 a 61; 100 cent. rame da 50 a 58.

Mercato di Chieri.

(Nostra corrispondenza).

30 marzo. — Mercato animato. Le granaglie e specialmente la meliga in ribasso; il fieno in aumento ma con pochi affari; il bestiame da macello invariato.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	20 22	
Segale		»	16 04	
Meliga		»	11 92	
Miglio		»	— —	
1800 Legna forte mir.	L.	0 32	a	0 42
420 Id. dolce id.	»	0 20	a	0 30
2700 Fieno id.	»	1 25	a	1 50
300 Paglia id.	»	0 60	a	0 62
82 Buoi 1ª q. id.	»	7 —	a	8 —
31 Idem 2ª id. id.	»	6 50	a	7 25
55 Vitelli 1ª id.	»	7 —	a	7 75
21 Idem 2ª id.	»	6 50	a	7 —
2700 Vimini id.	»	0 65	a	0 75

Vino da L. 15 a 17 al 1/2 ettol.

Verona, 30 marzo. — **Cereali.** — Pochi affari ebbero luogo sul mercato odierno; frumenti e frumentoni sostenuti; i risi fiacchi.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L.	25 50 a 27 50
Granoni	»	20 — a 21 50
Risi	»	34 — a 43 —
Segale	»	21 — a 22 50
Avena	»	22 50 a 23 50
Risoni	»	20 75 a 22 —

Asti, 31 marzo. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L.	24 a 36
» fino	»	36 a 50
» superiore per bottiglia	»	45 a 60

Vendita più attiva.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino dal 1° al 31 marzo 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	213	17500 36
Trame	53	4226 13
Greggia	100	8167 06
Articoli diversi	8	674 99
Totali	383	30626 50

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 383

Il Direttore: Rovo Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 16, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 31 marzo 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	531 53
Trame	2	177 51
Greggia	2	197 84
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	906 88

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 443 Kil. 34 582 54.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 31 marzo 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	237 24
Trame	»	» »
Greggia	9	584 69
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	821 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 213.

L'esercente: A. Trivero.

Firenze,	30	31
Rendita al 5 0/0	78 32	78 32
Id. al 1° luglio 1875	75 90	75 90
Oro lettera	21 78	21 75
Londra lettera	27 10	27 10
Cambio su Parigi	108 35	108 35
Prestito Nazionale	64 —	64 —
Azioni Tabacchi	862 —	860 —
Banca Nazionale	1965 —	1968 —
Az. ferr. Merid.	370 —	369 —
Obblig. ferr. Merid.	228 —	228 —
Banca Toscana	1394 —	1385 —
Credito Mobiliare	788 —	782 —
Italo-Germaniche	266 —	260 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	30	31
3 per 0/0 Francese	63 95	63 82
5 per 0/0 id.	102 57	102 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 95	72 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	323 —	327 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	213 50	217 50
Ferr. Romane	77 —	77 50

Obbl. Lombarde	255 —	255 —
Obbl. Romane	207 —	207 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 25
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 —	93 —

Vienna,	30	31
Mobiliare	238 25	237 75
Lombarde	142 —	143 —
Banca Anglo-Austr.	139 75	133 —
Austriache	300 —	308 50
Banca Nazionale	960 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 80 5	8 83
Cambio su Parigi	44 05	44 —
Cambio su Londra	111 30	111 30
Rendita Austriaca	75 90	75 80
Idem in carta	71 30	71 20
Unionbank	115 —	114 50

Berlino,	30	31
Austr. Marchi di Ban.	504 —	506 50
Lomb. Franchi	254 15	200 50
Mobil. Marchi di Ban.	433 50	435 —
Ren. It. Franchi	72 30	72 —
Id. Turca Id.	43 80	43 50

Londra,	30	31
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita italiana	71 1/8	71 1/4
Spagnuolo	23 3/8	23 1/4
Turco	43 1/2	43 1/2
Egiziano del 1873	80 1/4	80 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 31 marzo.

Rendita Italiana	78 20
Azioni Banca Nazionale	1974 —
Azioni Mobiliare Italiano	734 —
Azioni regia Tabacchi	850 —
Azioni ferr. Meridionali	367 1/2

Francia breve lett. a 108 30, den. a 108 10.
Londra a vista lett. 27 30, denaro 27 31.
Marenghi da 21 71 a 21 72.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 31 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	78 15
» » fine corso	78 42
Prestito Nazionale 1866	64 25
» » stallonato	61 20
Azioni Banca Nazionale	1970 —
» Banca Lombarda	008 —
» Banca Veneta	258 —
» Banca di Torino	777 —
» Banca Generale	492 —
» Banca di Costruzione	258 —
» Banca Industriale	211 —
» Banca Credito Milanese	490 —
» Banca Popolare v. e.	— —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	— —
» Lanificio Rossi	238 —
» Lanificio e canap. naz.	286 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Ferr. Meridionali	307 50
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 —
» Ferr. Romane	224 —
» Ferr. Sarde A.	223 —
» Ferr. Id. B.	217 —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	541 —
» Ecclesiastiche	94 5/8
» Pontebbana	— —
Beni ferr. Meridionali	555 —

Cambi sopra Francia a vista	108 20
» Svizzera a vista	108 20
» Londra a tre mesi	27 12
» Francoforte a tre mesi	131 3/8
» Vienna a tre mesi	240 —
I pezzi da 20 fr.	21 70
Sconto	4 1/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 1° aprile 1875. — N. 76.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 30	108 45	— —	— —
Svizzera	108 25	108 35	— —	— —
Londra	— —	27 07 1/2	27 12 1/2	[illegible]
Germania	— —	— —	131 1/4	131 1/2

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4 1/2. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezzi da L. 20, L. 21 05 a 21 7[illegible].

Rendita 5 0/0. Cont. L. 78 35 a 78 40

Per la Commissione Ispettrice della Borsa. E. Levi.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° aprile 1875.

Terminata la liquidazione ed in previsione di aumento alla Borsa di Parigi, si manifestarono qui oggi le migliori disposizioni.

La Rendita per contanti aperse a 78 25 e fece quindi 78 30, 78 35 e 78 40 e per fine aprile esordì a 78 55 e salì gradatamente fino a 78 70 e 78 75.

Anche i valori diedero luogo ad animate transazioni, ed ecco i prezzi di chiusura:

Banca Naz. 1985 a 1990 per fine corrente.

Mobiliare 790 a 789 id.

Banca Torino 781 a 782 id.

Banco Sconto e Sete 274 a 275 id.

Banca Italo-Svizzera 229 a 231 id.

Cartiera Italiana 484 a 486 id.

Lavori Pubblici 397 a 399 id.

Banca Romana 1479 a 1481 id.

Az. Tabacco 889 a 891 id.

Obbl. Cavour 469 a 471 id.

Id. Meridionali 227 a 229 id.

Id. Vitt. Em. 238 a 239 id.

Id. Romane 226 a 228 id.

Id. Savona 232 a 234 id.

Prestito Naz. stall. 61 35 a 61 45.

Francia 108 40 a 108 25.

Londra 27 15 a 27 10.

Pezzi da fr. 20, 21 68 a 21 70.



Vittorio (ore 8) — Gran Concerto vocale e strumentale di beneficenza.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Peracchi, rappresenterà: *Amore senza stima*, commedia in 5 atti.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *L'avaro*, commedia in un atto: *Osti e non osti*, commedia in 3 atti.

Alfieri (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacodo Metragila rappresenterà: *Francesca da Rimini*, tragedia in 5 atti; con farsa.

San Martiniano (ore 7 3/4) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Pilato*, azione spettacolosa in 5 parti e l'episodio *La valle di Giosafatte e il giudizio finale*. — *Mitigate*, ballo.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3 pom.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (31 Marzo 1875).

Nomina di perito — Instanti Gastaldetti Felice fu Carlo Antonio, Emilio e Secondo fu Carlo, residenti a Mussano, si ricorse al sig. presidente del tribunale d'Ivrea per la nomina di un perito, acciò proceda all'estimo di due stabili, dei quali intendono promuovere la subasta in pregiudicio di Fey Federico fu Guglielmo, e Dommeo Giuseppe, residenti a Quincinetto, consistenti in casa e corte siti in Quincinetto. — (P. Peyla p. c., Ivrea).

Notificanza — Sull'instanza del sig. Cantamessa Giuseppe, residente in Govone, fu significata alla Sofia Biesta vedova di Luigi Fiorito, già residente in Torino, la sentenza proferita dal sig. pretore di questa città, sezione Dora, in data 4 corrente marzo, colla quale si fece luogo all'aggiudicazione a favore di esso Cantamessa della pensione dovutale dal Municipio di Torino, sino alla concorrente del suo credito, ed accessorii. — (Gandiglio C. p. c., Torino).

Notificanza di sentenza — Sull'instanza di Teresa Boffa moglie di Giovanni Rinaldi, qui residente, fu notificato al detto Giovanni Rinaldi, di cui non si conoscono il domicilio, la residenza e la dimora, la sentenza del tribunale civile di Torino in data 19 febbraio 1875, la quale concede alla Teresa Boffa l'autorizzazione di esigere la quota spettantele sull'eredità materna.

Sunto di citazione — Sull'instanza della Lucia Ricci nata Quaranta, residente in questa città, venne citato il signor Carlo Felice Ricci, già ivi residente, a comparire avanti il tribunale civile di questa città in via sommaria ed all'udienza delli 10 prossimo aprile, ore 9 antimeridiane, per l'autorizzazione alla instante richiesta dall'art. 1405 del codice di procedura civile italiano, onde chiedere lo svincolo e l'alienazione della rendita di L. 85 rappresentante parte della sua dote. — (Campofregoso p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 80).

PROVINCIA DI CUNEO — (30 Marzo 1875).

Reincanto — Avanti il tribunale civile d'Alba ed all'udienza che dallo stesso si terrà alle ore 9 mattina delli 23 prossimo aprile, avrà luogo l'incanto, a seguito di aumento e per ribasso di prezzo, di una quantità di stabili di Gallo Paolo da Pollenzo, sull'instanza di Cravero Francesco di Bra, distinti in cinque lotti e consistenti in un corpo di casa nel concentrico di Pollenzo con prato annesso nella regione Minerbo, ed in quattro pezze di gorretti situati sul territorio d'Alba, regione Isola e Vivaro. Il prezzo e condizioni della vendita sono specificati nel relativo bando venale del 19 marzo corrente. — (F. Cantalupo p. c., Alba).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 72).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) marzo 30	31
Farine 8 marche pel corrente	. . Fr.	52 25	52 —
» » per aprile	. . . »	52 25	52 —
» » pel maggio e giugno	»	53 —	53 —
» » per 4 mesi da maggio	»	54 —	53 75
Zuccari Saccarino 88 °/°	. . . »	56 75	57 —
» » $^7/_9$ disponibile	»	61 —	62 50
» bianco 3 , disponibile	»	67 50	67 75
» raffinato scelto	. . . . »	148 —	148 —

Liverpool, 31 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali: Balle 14000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 11000.

Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 31000.

Hâvre, 31 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.

Mercato calmo — Prezzi fermi ma pesanti.

Caffè — Venduti Sacchi 5640.

Mercato fermo.

» — Haiti Port-au-Prince a cons.	Fr.	92 50	— —
» — Manilla a consegnare . .	»	109 50	— —
» — Haiti Jacmel	»	92 —	— —

Marsiglia, 31 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 44088.

Vendite » 4000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.